



Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

## la settimana

### SI' ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE E' un giorno storico

"Devoluzione e federalismo, parole amate e odiate. Thomas Jefferson scrisse che il prezzo della libertà è l'eterna vigilanza". E l'uomo Umberto Bossi, che oggi è qui con noi in quest'Aula con la sua famiglia lotta e vigila per la libertà da ventisei anni, anni duri, di offese, insulti, incomprensione, ma anche di orgoglio e di forza". Così Ettore Pirovano, presidente della Lega Nord a Palazzo Madama, è intervenuto in dichiarazione di voto sulle riforme.

"Il movimento della Lega Nord, che oggi in quest'Aula, in questa data storica, ho il privilegio di rappresentare - ha detto Pirovano - è nato per merito di quest'uomo che ha anteposto ad ogni bene la libertà; un movimento composto da uomini liberi, scevri da ideologie, autonomi nelle tattiche, ma tesi, con l'unica strategia, al medesimo ideale. Dopo gli interminabili e lunghi anni di lotta in solitudine, la magia di condividere un ideale con gli antagonisti di un tempo divenuti alleati. Condivisione, non forzatura, fattiva, propositiva e migliorativa di un testo rivoluzionario e democratico". Pirovano ha anche ricordato gli anni di lavoro per giungere ad un testo condiviso: "La compattezza dell'alleanza all'interno della Casa delle Libertà si concretizza oggi. Oggi le annose dispute si sciolgono e si convertono, con grande forza, in coesione. Dall'uomo libero il merito si diffonde su tutti noi, su tutti i componenti della Casa delle Libertà, sui presidenti Francesco D'Onofrio, Renato Schifani, Domenico Nania, Andrea Pastore, su tutti i senatori della Casa delle Libertà che hanno lavorato e, a volte litigando, hanno contribuito con intelligenza; sui sottosegretari Aldo Brancher e Nuccio Carrara, sui colleghi deputati della Lega Nord e della Casa delle Libertà, sui ministri Maroni e Castelli e su tutti coloro che sanno di aver dato un contributo; sul vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, e sul presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi".

"La forza di questa riforma viene dalla gente; quella stessa gente che ci ha eletti per rappresentarlo in questo Palazzo, che finalmente sarà a loro più vicino perché qui si insedierà il nuovo Senato federale delle Regioni. Un forte riconoscimento da parte del Gruppo della Lega Nord va a chi ha lavorato strenuamente - imbastendo, scucendo e ricucendo - alla riforma federale della Costituzione che oggi noi votiamo con orgoglio. Al ministro Roberto Calderoli va la nostra stima e il nostro grazie per aver mantenuto saldo il testimone che, per destino, il ministro Umberto Bossi gli ha lasciato tra le mani".

## il punto

### Il federalismo è legge

*Bossi: non c'è più l'esigenza della secessione*

La riforma federale è legge. Con l'ultima ratifica del Senato, infatti, la modifica della Costituzione che ridisegna il nuovo assetto dello Stato in senso federale è diventata legge dello Stato. Una svolta epocale e storica che vede anni di lavoro della Lega Nord che vede finalmente coronato il sogno federalista. Umberto Bossi ha voluto esserci ed infatti era presente al Senato per assistere all'ultimo dibattito e al voto finale. Ma non finisce qui: ora serve il federalismo fiscale. E a dirlo è lo stesso Bossi: "Il prossimo passo - dice - sarà il federalismo fiscale, i danè. Sarà il punto centrale dell'accordo alla prossima tornata elettorale perché la storia non si ferma. Faremo il federalismo fiscale, battendoci giorno per giorno perché non esiste la rassicurazione di ottenere ciò che si vuole se non c'è la passione e la fede nelle proprie battaglie". Per Bossi, comunque, l'approvazione della riforma federalista rappresenta "una giornata storica per la democrazia - dice - vi erano due strade di fronte a noi, quella della galera, della violenza, dei magistrati e dei fucili. Invece ha vinto la via della partecipazione democratica e delle riforme". Il federalismo è certamente una vittoria della Lega Nord insieme con tutta la Cdl ma anche e soprattutto una possibilità per tutto il Paese: "si va avanti - ha detto Bossi - verso il riformismo e non si lascia andare in malora il Paese, ma si accetta la sfida delle riforme. E' questo, secondo me il significato più importante che posso dare. Davanti alle richieste che vengono dalla base con servizi più vicini alla gente, si è accettata la sfida del federalismo". E all'opposizione che continua a dire che il federalismo spaccherebbe l'Italia, Bossi replica secco: "è una stupidaggine - afferma - La gente se ne accorgerà. Questa riforma non spacca il Paese, anzi evita proprio il rischio della spaccatura. Certamente si può migliorare perché nulla

nasce perpetuo, tuttavia s'è scelta la via giusta per non dividere il Paese, quella democratica delle riforme".

E Bossi non teme spaccature nemmeno sul referendum che quasi sicuramente ci sarà sulla legge approvata in Parlamento: "Il Paese - sostiene - non accetterà di dividersi, Non credo che metà voterà sì e l'altra no. E il sì alle riforme ha anche un altro significato: che non c'è più l'esigenza della secessione: "se vai a dire al Nord - spiega Bossi - che il Paese è federalista, a nessuno viene in mente di andare in altre direzioni, non ci sono più certe esigenze".

Soddisfatto e felice per il sì definitivo anche Roberto Calderoli, ministro per le riforme, che si è fatto materialmente carico di portare avanti il progetto dopo la malattia di Bossi: "è l'inizio del cambiamento del Paese - dice il ministro commentando l'approvazione della riforma - è una cosa che non va solo a vantaggio del Nord ma anche del Sud del Paese. Quando anche il centro e il Sud capiranno che è per tutto il Paese saranno i primi a sostenerla". Anche Calderoli guarda avanti: "ora dobbiamo affrontare seriamente la questione del federalismo fiscale, come hanno osservato sia la Corte Costituzionale con l'ultima sentenza che anche la stessa opposizione". La legge di riforma, comunque, è così epocale e vasta che naturalmente ci saranno degli aggiustamenti via via che si renderanno necessari: la parte sul federalismo, cuore della legge stessa, sarà la prima ad entrare in vigore. Altri punti, sui quali invece sono stati espressi dei dubbi, come la forma di governo, invece, sono perfettibili: "quanto alle perplessità su certi punti - dice Calderoli - sono stati previsti degli stadi di applicazione successivi per cui sarà possibile intervenire e correggere le cose che alla prova dei fatti si dimostreranno da correggere". Intanto la realizzazione del cambiamento è iniziata.

## Tutte le tappe della riforma

Ventisette mesi dal primo documento al testo che rivede profondamente la Costituzione italiana: un iter complesso che ha avuto il suo inizio a Belluno, in una baita di Lorenzago di Cadore.

**I quattro saggi a Lorenzago**  
Ad agosto 2003 i quattro saggi della Casa delle Libertà, Roberto Calderoli (Lega), Andrea Pastore (Fi), Domenico Nania (An) e Francesco D'Onofrio (Udc), riuniti in una baita a Lorenzago di Cadore (Belluno), elaborano una bozza del progetto di riforme costituzionali.

**Via libera dal Senato** Il 24 marzo 2004, con 156 sì, 110 no e un astenuto, il Senato approva il ddl di riforma costituzionale che prevede, tra l'altro, il premierato forte accompagnato dalla devolution, Senato federale e riduzione del numero dei parlamentari. Il primo ministro, con grandi poteri, viene scelto direttamente dagli elettori. Alle Regioni spetta la competenza su Sanità, Scuola e polizia locale.

**Il testo viene modificato.** In commissione Affari Costituzionali della Camera sono presentati centinaia di emendamenti (circa 500 dell'opposizione, più altri di partiti della Cdl). I nodi principali riguardano devolution e premierato forte creando tensioni e contrasti anche nella maggioranza. Il braccio di ferro nella Cdl prosegue fino a quando l'Udc, il 26 luglio 2004, 'congela' gli emendamenti che saranno esaminati a parte. A settembre, il tavolo 'tecnico' di maggioranza trova un'intesa di massima su una nuova bozza.

**Bossi si dimette, Calderoli ministro.** Il 19 luglio 2004 Umberto Bossi, colpito a marzo da scompenso cardiaco, opta per il posto di deputato al Parlamento europeo e si dimette dalla carica di ministro delle

Riforme e da deputato. Al suo posto, nel Governo entra Roberto Calderoli.

**Primo ok dalla Camera.** Il 15 ottobre 2004 la Camera approva il nuovo testo con 295 sì, 202 no e 9 astenuti.

**Primo ok al Senato.** Il 23 marzo 2005, il Senato approva, con 162 voti favorevoli e 14 contrari, il ddl sulla riforma della Costituzione. Il centrosinistra non partecipa al voto. Il ministro Calderoli ritira le dimissioni annunciate circa una settimana prima.

**Seconda approvazione alla Camera.** Con 317 sì, 234 no e 5 astenuti, la Camera approva in seconda lettura la riforma che riscrive 55 articoli della seconda parte della Costituzione. Per l'approvazione definitiva manca ormai solo il secondo passaggio al Senato. L'aula di Montecitorio non ha però raggiunto quella maggioranza dei due terzi (407 voti alla Camera) che può scongiurare il ricorso al referendum. Anche se il Senato dovesse approvare il testo con la maggioranza qualificata (214) la richiesta di referendum potrà partire entro tre mesi dalla pubblicazione della nuova legge sulla Gazzetta Ufficiale.

**Secondo ed ultimo sì del Senato.** E' il giorno del via libera definitivo al testo. Il Senato vota la riforma per la seconda volta. E' il quarto passaggio parlamentare del testo. Il 16 novembre 2005 l'Aula vota: i voti favorevoli sono 170, quelli contrari 132, 3 astenuti. Un voto che soddisfa ampiamente la Lega. In Aula ringrazia Bossi, il suo nome viene ritmato in diverse versioni, vengono sventolati i fazzoletti verdi e srotolati grandi striscioni con le scritte: Devolution, grazie Umberto. E' il momento della commozione e della gioia. La festa si sposta fuori, per le strade e poi al gruppo del Carroccio al Senato.

## i commenti

ROBERTO MARONI

### E' un voto storico

Per Roberto Maroni, ministro del welfare, il voto alle riforme è "storico" perché "era l'obiettivo della Lega in questa legislatura, ma soprattutto è il mantenimento della promessa fatta agli elettori nel 2001. E' la vittoria della sfida riformista, della scelta riformista che la Lega ha fatto alleandosi con la Cdl. Una sfida che all'inizio non tutti avevano capito o condiviso".

ROBERTO CASTELLI

### Giusto che popolo si esprima

La nostra non è stata una "operazione di palazzo. Ma un accordo di programma fatto prima delle elezioni: per questo abbiamo vinto rispetto a tante altre esperienze del passato". Roberto Castelli, ministro della Giustizia, spiega così la "vittoria politica" delle riforme volute dalla Lega. "Non c'è stato nessun ricatto, nessuna opposizione. Noi abbiamo fatto un'intesa programmatica e ora si è arrivati alla logica conseguenza. Tutto ciò è stato possibile perché la nostra azione non è stata ispirata, come altre esperienze del passato, a logiche esclusivamente di vertice". A proposito del referendum confermativo che quasi sicuramente ci sarà, Castelli dice che "E' giusto che su una riforma veramente storica come questa è importante che il popolo si esprima". E' chiaro, ha aggiunto Castelli, "che bisognerà far capire bene agli italiani tutto il buono che c'è in questa riforma e battere la propaganda strumentale della sinistra che purtroppo si è abbandonata soltanto a slogan. Questo è un peccato perché si poteva fare insieme questa riforma".

FRANCESCO MORO

### Finalmente è devolution

"Finalmente la devolution vedrà la luce; è un fatto dovuto alla coerenza ed alla costanza di un movimento come la Lega Nord e soprattutto del suo fondatore Umberto Bossi che ha dedicato la sua vita e purtroppo la sua salute a questo obiettivo". Lo afferma Francesco Moro, vicepresidente del Senato. "E' un giorno storico - continua Moro - che permetterà all'Italia di fare il passo in avanti nella modernizzazione del Paese e che permetterà ai cittadini di essere molto più vicini alle istituzioni. Questa riforma ci permetterà di sentirci più padroni a casa nostra".

**Qui Lega Parlamento**, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo a cura di Iva Garibaldi

anno V, n. 33, 18 novembre 2005

Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma

FAX 06 67603091

email [quilega@yahoo.it](mailto:quilega@yahoo.it)

Qui Lega è anche su internet al sito

**[www.leganord.org](http://www.leganord.org)**

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: [quilega@yahoo.it](mailto:quilega@yahoo.it)



## La nuova Costituzione

Quinto, ed ultimo, si alle riforme. Il Senato ha approvato definitivamente, mercoledì 16 novembre, la riforma federalista dello Stato. Ora, dunque, è legge dello Stato.

Creazione del Senato federale della Repubblica, diminuzione del numero complessivo di parlamentari, snellimento dell'iter per l'approvazione delle leggi, devolution sono alcuni dei punti fondamentali della riforma.

Come cambia la Costituzione: **PARLAMENTO:** E' composto dalla Camera dei deputati e dal Senato federale.

**DEPUTATI E SENATORI** Si riduce il numero dei parlamentari (di circa il 23 per cento). I deputati scendono da 630 a 500, i senatori da 315 a 252. Restano 18 (ma saranno tutti deputati) i parlamentari eletti dagli italiani all'estero. Si abbassa il limite d'età per poter essere eletti: basterà avere 21 anni (ora ne servono 25) per entrare a Montecitorio e 25 (ora ne servono 40) a palazzo Madama. **DEPUTATI A VITA:** prendono il posto dei senatori a vita e scendono da 5 a tre.

**SENATO FEDERALE:** I senatori saranno eletti in ciascuna regione contestualmente ai rispettivi consigli. Ogni regione dovrà eleggere almeno sei senatori (ma a regioni piccole come il Molise o la Val d'Aosta ne spettano rispettivamente due e uno). Ai lavori del Senato partecipano, ma senza poter votare, rappresentanti delle regioni e delle autonomie locali.

**LEGISLATURA:** La Camera è eletta per 5 anni. I senatori eletti in ciascuna regione o provincia autonoma restano in carica fino alla data della proclamazione dei nuovi senatori della medesima regione o provincia autonoma. **I PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE:** Non sono più

demandate ai regolamenti parlamentari ma entrano direttamente in Costituzione le regole per l'elezione dei presidenti di Camera e Senato. Per elegerli servirà un'ampia maggioranza delle rispettive camere. **COMMISSIONI DI GARANZIA:** Esponenti dei gruppi di opposizione presiederanno le commissioni o i comitati con compiti di ispettivi, di controllo e di garanzia. **ITER DELLE LEGGI:** Sparisce il bicameralismo perfetto che ha funzionato fino ad oggi. La Camera esamina le leggi su materie riservate allo Stato (ad esempio politica estera, promozione internazionale del sistema produttivo e economico, immigrazione; difesa; giurisdizione e norme processuali, politica monetaria e del credito; sicurezza e ordine pubblico; norme generali

sull'istruzione, tutela dell'ambiente, ecc) Il Senato ha 30 giorni (15 se si tratta di decreti) per proporre modifiche ad un testo approvato dalla Camera, ma su queste modifiche è la Camera che decide in via definitiva. Il Senato esamina leggi che riguardano materie riservate sia allo Stato che alle regioni (le cosiddette materie concorrenti, quali, ad esempio, i rapporti dell'ue con le regioni, il commercio con l'estero, ordinamento sportivo regionale, protezione civile, remittenza regionale, ecc). La Camera può proporre modifiche ma sarà il Senato ad avere la parola definitiva. Alcune questioni quali la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che riguardano i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale o la legislazione elettorale locale, Senato e Camera legiferano alla pari. Ma se non trovano l'accordo su testo entra in campo una terza assemblea "derivata" i cui 60 componenti sono indicati dai presidenti delle due camere: questa camera di compensazione avrà il compito di scrivere un testo unificato dal sottoporre al voto di Senato e Camera. **LA DEVOLUTION:** Alle regioni viene affidata la legislazione esclusiva per quanto riguarda l'assistenza e l'organizzazione sanitaria, l'organizzazione scolastica, la gestione degli istituti scolastici e di formazione, la definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della regione; polizia amministrativa regionale e locale. **INTERESSE NAZIONALE:** Il governo può bloccare una legge regionale se ritiene che pregiudichi l'interesse nazionale: invita la Regione a cancellarla ma se la risposta è negativa sottopone la questione al Parlamento in seduta comune che ha 15 giorni di tempo per annullarla. **REFERENDUM:** Il referendum sulle leggi costituzionali sarà sempre possibile anche quando i testi vengono approvati da entrambe le Camere con un'ampia maggioranza nella seconda votazione. **IL CAPO DELLO STATO:** Il presidente della Repubblica è eletto dall'Assemblea della Repubblica composta da deputati, senatori, presidenti delle regioni e da due delegati per ciascun consiglio regionale. Al Quirinale potrà salire anche chi ha solo 40 quarant'anni (oggi si deve aver compiuto i 50 anni). Resta in carica 7 anni. Il presidente della Repubblica rappresenta la nazione, è garante della Costituzione e dell'unità federale della Repubblica. Può inviare messaggi alle

Camere, indice le elezioni e i referendum, promulga le leggi, nomina i funzionari dello Stato, i presidenti delle Authority e del Cnel, comanda le forze armate, presiede il Csm e ne nomina il vicepresidente, può concedere la grazia, scioglie la Camera, ma solo su richiesta del premier (o in caso di morte o dimissioni del primo ministro) o in caso di sfiducia. **IL PREMIER** è la figura centrale del governo i cui poteri aumentano notevolmente. Non ha più bisogno della fiducia della Camera per insediarsi (ma solo un voto sul programma) dal momento che la sua legittimazione avviene con l'elezione che è diretta. I candidati premier si collegano con i candidati alla Camera (oppure con una o più liste di candidati a deputati). Sulla base del risultato elettorale nomina premier il candidato della coalizione vincente. Il premier è un vero capo del governo, determina (e non più dirige) la politica dell'esecutivo e ha il potere di nomina e revoca dei ministri e di sciogliere la Camera. **SFIDUCIA COSTRUTTIVA:** Contro questa decisione i deputati della maggioranza possono presentare una mozione di sfiducia (sottoscritta almeno dalla maggioranza dei componenti la Camera) che deve indicare anche il nome del nuovo premier. Il nuovo primo ministro però dovrà incassare entro cinque giorni la fiducia della Camera sul suo programma. **NORMA ANTIRIBALSTONE:** Se la Camera vota la sfiducia al premier ma con l'apporto determinante dell'opposizione il premier si deve dimettere. **CSM:** I giudici vengono eletti per i due terzi dai magistrati, per un sesto dalla Camera e per un sesto dal senato federale. **LA CORTE COSTITUZIONALE:** I giudici che la compongono sono sempre 15 ma salgono da 5 a 7 quelli di nomina parlamentare: 4 li nomina il Senato federale 4 e 3 la Camera). Il presidente della Repubblica 4 (attualmente 5) e 4 sono indicati dai magistrati. Per i tre anni successivi alla scadenza dell'incarico i giudici non potranno far parte del governo, del parlamento, né ricoprire incarichi di nomina governativa. **I TEMPI:** Una parte della riforma entrerà in vigore subito dopo il referendum: federalismo, eleggibilità e immunità dei parlamentari, età per il Quirinale, Authority (che entrano così in Costituzione), interesse nazionale. Per altre modifiche - Senato federale, iter delle leggi, nuovi poteri del presidente della repubblica, premierato - bisognerà aspettare che scadano le attuali istituzioni.

18 novembre 2005